

DOPO IL VOTO SQUALI E DELFINI SENZA RICAMBIO GENERAZIONALE

di **Claudio Mazzone**

È vero: le ultime elezioni amministrative dicono poco o nulla sulle dinamiche politiche nazionali, ma raccontano molto sul Mezzogiorno e sulle sue classi dirigenti. Nelle urne del Sud, tra sindaci e consiglieri eletti, quando non si ripetono i cognomi, si reiterano i sistemi. Il ricambio politico e amministrativo meridionale si risolve, quasi sempre, in una sostituzione che di rinnovo ha solo l'apparenza. I vecchi squali si fanno rimpiazzare dai loro nuovi delfini intenti a nuotare, in direzione ostinata e conforme, nel mare mosso delle giunte e dei consigli comunali.

L'alternanza non c'è e, se ad altre latitudini due mandati sembrano troppi, nel Mezzogiorno anche cinque sono pochi.

Non è dunque un caso che gli amministratori locali meridionali sono i più anziani d'Italia, i meno istruiti e fanno registrare il *gender gap* più ampio di tutto il Paese. Questa complessità non è solo questione per sociologi e analisti. Il mancato ricambio e il persistere degli stessi gruppi nelle cariche elettive hanno conseguenze reali, impattano sulle vite dei cittadini meridionali, condizionano il futuro dei giovani che dovrebbero abitare questo territorio, pesano sullo sviluppo economico. Dal trasporto pubblico alla sanità, passando per scuole e riscossione dei tributi, i dati mostrano come i servizi amministrati a livello locale rappresentano uno dei segnali più tangibili del divario territoriale italiano.

Al Sud la velocità dei mezzi pubblici è tra le più lente d'Italia, l'emigrazione sanitaria è sempre più corposa e assume le dimensioni di un esodo, le scuole sono meno efficienti, la riscossione dei tributi è meno efficace e si conta il maggior numero di inchieste per corruzione d'Italia.

CONTINUA A PAG. 2

Dopo il voto niente ricambio generazionale

di **Claudio Mazzone**

Secundo i dati Istat la Campania, con un'età media di 44,2 anni è la regione più giovane d'Italia (46,6 anni media nazionale), seguita da Sicilia, Calabria e Puglia.

In quattro regioni vive il numero più alto di ragazzi tra i 15 e i 19 anni di tutta l'Unione Europea.

Questa comunità di giovani è, però, amministrata dalle giunte più vec-

chie del Paese. Se al Nord, secondo i report dell'Anci, la percentuale degli amministratori under 35 è del 17%, al Sud è del 15%. In Campania ci si ferma al 12%; in Calabria si sfiora il 15% e



Peso: 1-15%, 2-20%

in Puglia si resta sotto il 10%.

A questo si somma che il posizionamento gerarchico dei giovani è basso.

In Campania i sindaci nati dal 1991 in poi, sono sette, l'1,4% del totale; in Puglia la percentuale di fasce tricolori sotto i 35 anni è del 1,2%. L'età di giunte e consigli non è solo una questione anagrafica ma anche di competenze.

Gli amministratori over 35 hanno, infatti, un tasso di scolarizzazione più basso. Il 15% degli eletti non più giovane ha come titolo di studio la terza media e solo il 37% la laurea. Tra i giovani invece il dato si ribalta e oltre il 44% ha finito il percorso di studio in un ateneo.

Con una classe dirigente meno giovane e dunque meno competente, a risentirne sono i servizi offerti su scala locale. La scuola conferma questa relazione. La media italiana di edifici scolastici che offrono una

mensa è del 30%.

Delle dodici regioni che superano questo dato, fatta salva la Basilicata, sono tutte settentrionali. Se in Piemonte sono più del 62% le scuole con mensa, in Campania solo il 18%, in Calabria il 22% e in Puglia il 27%. Stessa situazione si riscontra sul trasporto pubblico locale.

I dati sulla velocità commerciale degli autobus delle aziende pubbliche locali mostrano davvero un'Italia a due velocità. In Campania i pullman viaggiano in media a 15,6 km/h, in Puglia a 18,7 km/h, in Calabria a 19 km/h, mentre la media nazionale è di 20 km/h.

Altro servizio critico per gli amministratori locali meridionali è quello sanitario.

La fondazione **Gimbe** ha calcolato che l'emigrazione sanitaria ha un costo di 5,15 miliardi e per il 78% lo pagano Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. mentre ad incassarlo sono

Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto.

Gli unici dati sui quali primeggiano gli amministratori del Sud sono quelli sulla corruzione. Libera, nel report «Italia sotto mazzetta», certifica che Campania e Puglia hanno il più alto numero di politici coinvolti in inchieste per corruzione e che la Campania è anche la prima regione per numero di inchieste e per persone indagate.

Dunque il Mezzogiorno ha una classe dirigente che si dimostra meno capace, meno giovane, meno competente e più a rischio corruzione e anche queste elezioni amministrative fanno emergere il paradosso, tutto democratico e tutto meridionale, di un potere che si reitera con il voto consapevole degli elettori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-15%,2-20%